OROLOGI E "SQUILLE"

Nuzzi: una famiglia di orologiai in Rincine

SILVIO A. BEDINI

Veduta di Rincine

Benchè possa sembrare che sia stato già scritto molto sulla storia dell'orologeria italiana con i sostanziali contributi, fra gli altri, del Capitano Antonio Simoni, di Enrico Morpurgo e di Giuseppe Brusa, ancora molto resta da aggiungere.

Essa, infatti, non è ancora stata studiata esaurientemente come è invece avvenuto per la storia dell'orologeria di Gran Bretagna, Francia, Germania o addirittura degli Stati Uniti. L'orologeria italiana ha avuto un ruolo importante sia in campo tecnologico che in quello scientifico poichè molti dei primi costruttori di strumenti scientifici furono orologiai.

Oltre ai più significativi maestri dell'arte dell'orologeria dal XV al XIX secolo, ce ne furono molti altri che si impegnarono con dedizione, seppure ad un livello artistico inferiore, spesso nascosti in remoti villaggi di provincia.

Un caso particolare fu quello della famiglia Nuzzi, di cui i numerosi membri furono orologiai: una generazione dopo l'altra lavorarono per alcuni secoli nel remoto paesino di Rincine.

Rincine

Il paesino di Rincine è appollaiato sulle pendici occidentali del monte Falterona, sulla riva destra del torrente Rincine, fra le colline della Val di Sieve in Toscana.

Raramente menzionato nelle guide turistiche, non appare nella maggior parte della mappe della regione. Oggi Rincine è conosciuto solo da alcuni fortunati collezionisti possessori di un orologio uscito dalla bottega dei Nuzzi, dinastia di orologiai locali attivi per due secoli e mezzo. Rincine è un paese dimenticato: non ha mai avuto una grande piazza come la maggior parte dei paesi italiani ed è stato assorbito dalla vicina comunità di Londa. Si è ridotto ad un gruppo di una decina di case, la più vecchia delle quali fu la prima casa bottega della famiglia Nuzzi, accanto alla Chiesa parrocchiale di Sant'Elena.

Le altre costruzioni sono di epoca più tarda: nel XVII e XVIII secolo la casa Nuzzi era una delle poche della comunità e Rincine faceva parte di un agglomerato agricolo della valle del Sieve. Nella regione si sono ritrovati molti resti di epoca Etrusca.

Nel Medioevo, dal XI secolo, vicino a Londa vi era la proprietà dei Conti Guidi. All'epoca, nella regione, sorgevano i castelli di Fornace, Rincine e San Leolino, di una certa importanza militare, appartenenti ai conti Guidi del ramo di Porciano. Nel 1367 il conte Guido da Battifolle, pose San Leolino, la principale città dell'omonima Contea, sotto la protezione della Repubblica di Firenze. Nel 1440, dopo che il conte Francesco si era ribellato a Firenze, la Contea fu riunita al territorio fiorentino, e posta sotto la giurisdizione del Vicariato di Poppi. Nel 1645 il territorio fu assegnato alla famiglia Guadagni. Si possono ancora vedere sopra una collina, a breve distanza dal borgo principale, le nere rovine della fortezza di San Leolino del X secolo. La chiesa parrocchiale del XI e XII secolo è rimasta intatta e si può ammirare la sua architettura Romanica e la sua facciata formata da pietre irregolari, tre absidi ed uno svettante campanile.

Dopo l'abolizione dei possedimenti Granducali del 1776 nacque la comunità di Londa. Le fitte foreste di faggi, querce e castagni caratteristiche di molte zone montagnose italiane, hanno dato luogo allo sviluppo della selvicoltura. Sulle colline affacciate sulla valle sono coltivate vigne, ulivi e grano, mentre le trote abbondano nelle correnti del Rincine.

Oggi si sono sviluppate anche parecchie attività artigianali come l'intaglio del legno e la lavorazione della pelle[1].

Un'altra importante, benchè più modesta costruzione Romanica nella regione, la chiesa di Sant'Elena in Rincine, del XVIII secolo, edificata in pietra "filaretto" sopra le fondamenta di una chiesa di epoca preromanica. Sebbene la campana della chiesa porti la data del 1253 il progetto originale fu modificato tra il XVI ed il XVIII secolo. Oggi è una chiesa parrocchiale, mentre originariamente era un monastero. Fu una delle chiese finanziate dalla contessa Matilde Marchese di Toscana, e dai signori di Canossa. Originariamente era più grande e più importante. Nel 1833 la comunità di Sant'Elena contava 333 abitanti.

All'interno conserva ancora un altorilievo di terracotta policroma del 1460 dello scultore fiorentino Luca della Robbia ed un crocefisso del XIII secolo di

rame che era stato offerto dalla corporazione dei lanaioli di Firenze[2].

La famiglia Nuzzi

Le origini della famiglia dei Nuzzi non sono note: le prime notizie risalgono all'inizio del XVI secolo. E' possibile che la famiglia abitasse nella regione e che alcuni dei suoi membri si occupassero di orologeria prima di quanto si possa pensare, dal momento che un certo Nicolò Nucci, figlio di Michele Nucci, si occupava di orologeria a Firenze nel 1408[3].

Secondo le registrazioni ritrovate nell'archivio di Stato di Firenze, il nome originario della famiglia era Nucci e fu cambiato in Nuzzi agli inizi del XVIII secolo o forse prima. Le registrazioni rivelano che alcuni degli antenati furono "calderai" cioè ramaioli o stagnini. Nel registro delle decime della comunità di Rincine nel 1569, per esempio, ci sono voci relative a Bartolo Nucci, Giovanni Nucci de Trino(?) e nell'anno 1632, relative a Girolamo Nucci di Jacopo. In altri documenti dell'anno 1704 si trovano annotazioni relative alle proprietà di calderai che lavoravano nel quartiere della Croce in Lionello; fra essi sono menzionati i nomi del reverendo Francesco, figlio di Marco; Filippo figlio di Francesco, di Giovanni di Lazzaro Nucci di Castel Castagnaio nella comunità di San Bartolomeo di Poppi nel 1617; il Reverendo Marco, figlio di Giovanni Nucci, il Reverendo Agnolo, figlio di Domenico Luca, e Filippo, figlio di Marco Nucci da Pratovecchio Ricavato di Poppi. Verso il 1711 il nome della famiglia cambiò da Nucci in Nuzzi come si rileva nelle entrate nel "Decimario" alla voce Filippo figlio di Marco Nuzzi e altresì per Don Francesco figlio di Marco Nuzzi Priore di Rincine. Nell'archivio di Stato di Firenze sono conservati i "pii legati" di Francesco Nuzzi in date anteriori al 1600 e al 1700, nonchè altri documenti relativi ai primi membri della famiglia[4].

Parecchi nomi, in particolare Francesco, Giuseppe, Giovanni e Vincenzio, sono i preferiti e si ripetono per molte generazioni aumentando le difficoltà di determinare le date degli orologi su cui questi nomi apparvero. Per esempio ci furono due Francesco Nuzzi preti in Parrocchie della regione prima del 1700: Francesco di Marco Nuzzi a Ceiano nel 1618 e Francesco Nuzzi a Pensano nel 1714.

Un altro Francesco Nuzzi fu sacerdote in Celle, villaggio nella Valle di Sieve, vicino a Ticonnano in provincia di Firenze, situato a circa 15 chilometri da Rincine. Più tardi troviamo anche un Francesco Nuzzi sacerdote a Rincine. Egli nacque nel XVII secolo e nel 1714 era sicuramente il Parroco di Rincine. Morì nel 1735 in età avanzata, lasciando tutte le sue sostanze alla chiesa; essendo figlio di un orologiaio del "fasto" il suo patrimonio era cospicuo.

L'ultimo sacerdote della famiglia fu Monsignor Mario Nuzzi arciprete di Bibiena morto nel 1941. Nella sua casa aveva un orologio costruito da un membro della sua famiglia che fu ereditato dai parenti. Fin dagli inizi parecchi rami della famiglia Nuzzi vissero in provincia di Arezzo dove conseguirono una buona posizione sociale e finanziaria. Furono parroci amministratori e consiglieri comunali, occuparono varie cariche ufficiali nella pubblica amministrazione nel XVI e XVII secolo. Altri membri della famiglia furono muratori e scalpellini, come Michele Nucci nel XVIII secolo.

Essi si occuparono di attività assai differenti fra loro: ricchi proprietari terrieri, umili contadini come Bartolomeo Nucci a Puliciano (Arezzo), figlio di Giovanni, vissuto attorno al 1566; Ludovico Nucci, figlio di Francesco, il cui nome appare nel 1617; Bartolomeo Nucci, figlio di Maurizio, che morì nel 1679; Giuseppe e Bernardino, figli di Pompilio, e i figli di Bernardino, Antonio e Domenico, intorno al 1690; Giuseppe Nucci, che all'inizio del 1700 sposò Alessandra figlia di Giovanni Maria Tavanti. Alcuni membri della famiglia possedevano proprietà agricole in località "La Paterna" in provincia di Arezzo; altri case in Montarchi dove la famiglia visse per circa vent'anni. Questi sono i vari rami della famiglia venuti alla luce: nessuno di loro lavorò come orologiaio fuori da Rincine e Montevarchi[5].

Un certo Ferdinando Nuzzi, chierico di camera presso il papa Clemente IX e candidato a diventare cardinale nel 1701, raggiunse una certa fama. Fu uno dei sei prelati eletti a una congregazione incaricata di riconciliare una controversia fra l'elettore Palatino e la Duchessa di Orleans nel 1702[6].

I Nuzzi continuarono la loro attività di orologiai in Rincine fino al 1843, formando un patrimonio composto da cinque fattorie, case, appezzamenti boschivi, tutti acquistati col ricavato dalla loro professione. Essi erano gli esponenti più in vista della loro piccola comunità fino a Lazzaro Nuzzi, l'ultimo capostipite che poco dopo i 40 anni morì. Con la sua morte la famiglia ebbe un tracollo economico; la vedova, nata Merici, si trasferì a Montarchi ed in seguito ritornò a Paterna, dopo aver venduto le proprietà al Marchese Vivai. L'ultimo membro della famiglia Nuzzi ancora vivente Annibale Nuzzi[7].

La casa avita della famiglia Nuzzi di Rincine è sopravvissuta, ma ha più l'apparenza di una fabbrica che di una abitazione.

Fino al 1951 esisteva ancora la bottega in cui i Nuzzi vendevano i loro orologi e le loro piccole campane (squille). Da allora è stata completamente trasformata. La casa è annessa alla Chiesa di S. Elena.

Originariamente era molto bella, costruita nello stile caratteristico delle case toscane del sedicesimo secolo e circondata da grandi balconi: comprendeva anche una cappella di famiglia.

Orologi e "squille"

Dagli inizi del XVII secolo fino al 1843 i componenti della famiglia Nuzzi si occuparono della produzione di orologi e campanacci rinomati nella regione; in seguito qualcuno di loro continuò fino al 1873. Essi costruivano manualmente campanacci ed orologi nelle loro botteghe e li vendevano nei mercati e nelle fiere della loro regione; ricevevano ordinazioni anche da lontano. Costruirono inoltre orologi da torre e nel XIX secolo e anche qualche orologio da tasca. Tutti gli orologi costruiti dai membri della famiglia, indipendentemente dal periodo e dal committente, avevano caratteristiche comuni che cambiarono poco nei secoli. Erano costruiti in stile rustico simile ai semplici orologi a peso che si potevano trovare in ogni regione italiana. La maggioranza erano orologi da parete, a pesi, di semplice concezione: i pesi consistevano, generalmente, di pietre levigate provenienti dal letto del torrente. I movimenti che si sono conservati hanno due treni

di ruote, uno per il tempo ed uno per la suoneria, con scappamento a verga.

Nonostante i primi orologi fossero interamente di ottone, quelli successivi furono costruiti in ferro forgiato, con esclusione del quadrante e della lente del pendolo.

La piastra del quadrante è costituita da una lastra di ottone rettangolare con la parte superiore ad arco, dove è fissata una piastrina circolare in ottone che porta inciso il nome del costruttore e della località.

L'anello orario è inciso sulla piastra del quadrante. In alcuni esemplari più antichi, l'anello orario è separato e fissato sulla piastra del quadrante.

L'anello orario è racchiuso da un doppio cerchio: le cifre da I a XII hanno un cerchio interno diviso in quarti d'ora, mentre la divisione della mezz'ora consiste in una linea incisa che si prolunga fino a metà delle cifre delle ore. La decorazione a giglio venne successivamente sostituita da frecce.

Generalmente vi è un'unica lancetta in acciaio che indica l'ora. Gli orologi con due lancette sono un'eccezione. Nella parte centrale inferiore dell'anello orario, vi è un'apertura che permette la messa a punto dell'ora. La parte superiore del quadrante e gli angoli sono decorati con incisioni: lo stesso stile di decorazione utilizzato per gli orologi di qualsiasi dimensione. L'ora viene suonata su un'unica campana, fissata sulla parte superiore, da un martelletto che si trova sulla sinistra dell'orologio; l'ora viene automaticamente ripetuta dopo cinque minuti. La suoneria è generalmente in sei; il tocco della mezz'ora venne introdotto in epoca successiva.

Il meccanismo del tempo è solitamente regolato da un pendolo costituito da un'asta in ferro a cui è fissata una lente in ottone. I primi esemplari però furono certamente regolati da un bilanciere. In Italia le corde consistevano generalmente in spaghi intrecciati e trattati con olio animale oppure con pece greca.

Gli orologi, costruiti dalla famiglia Nuzzi tra il finire del XVII e l'inizio del XVIII secolo, sono considerevolmente più elaborati degli esempi più recenti e contengono alcune di quelle stesse caratteristiche rustiche che vennero poi conservate in orologi di epoche successive. Come abbiamo notato negli esempi più antichi l'anello orario è diviso in tre cerchi: il cerchio intermedio per le ore, il cerchio interno diviso in quarti e quello esterno diviso in intervalli di cinque minuti. Alcuni degli orologi più antichi hanno due campane: una per le ore ed una per i quarti. Sono decorati con pinnacoli e piedini torniti; alcuni sono mossi da molle e hanno la ripetizione delle ore e dei quarti. Lo scappamento è sempre a verga. Tutte queste caratteristiche si ritrovano in un esemplare costruito da Francesco Nuzzi. Per mancanza di spazio soltanto il suo nome contratto appare sul dischetto: *Frañco*.

Un'altro orologio firmato dallo stesso costruttore ha un movimento più semplice: è a pesi, con scappamento a verga, con una sola campana e con piedi e pinnacoli torniti.

E' stato usato lo stesso tipo di quadrante ad arco con il nome sul dischetto e decorazione floreale molto elaborata che occupa tutto lo spazio disponibile del quadrante.

Il cerchio orario, separato, è applicato alla piastra del quadrante. Si conoscono vari esemplari, a molla, dotati di una sola

campana e di una piccola maniglia per facilitarne il trasporto. La meccanica è racchiusa da pannelli in ottone.

I Nuzzi avevano una propria fonderia dove producevano campane e campanelle. Quelle fuse per i loro orologi avevano delle caratteristiche particolari per cui il loro tipico suono assomigliava da lontano a quello delle campane di un monastero.

Alcuni esemplari sono dotati del dispositivo di sveglia chiamato "a coda di topo", attivato da un braccio che coincide con la parte terminale della sfera. Questo dispositivo poco comune era utilizzato in Italia fino alla fine del XVIII secolo per ottenere il segnale del mezzogiorno che cadeva ad orari differenti nel corso di un anno. Le ore da I a XXIV terminavano al tramonto. Due volte al mese, mezz'ora dopo il tramonto, gli orologi dovevano essere regolati: così il mezzogiorno cadeva fra le 17 e le 19:30. Agli equinozi il mezzogiorno cadeva alle 18:30.

I primi orologi dei Nuzzi risalgono alla seconda metà del XVII secolo e testimoniano l'abilità e l'eccellente preparazione orologistica della bottega dei Nuzzi. Se ne deduce che alcuni fra i primi orologiai della famiglia fecero l'apprendistato presso botteghe di maestri orologiai. Confrontando gli orologi fatti da vari esponenti della famiglia Nuzzi in varie epoche si nota come la qualità e l'accuratezza della costruzione declinarono con il passare degli anni: negli esemplari più recenti, che risalgono alla fine del XVIII e agli inizi del XIX secolo, non si trova più l'arte e la qualità presenti negli esemplari più antichi. Invece di aggiungere miglioramenti tecnologici con il passare degli anni, come ci si potrebbe aspettare, appaiono costruiti con maggior fretta e minor cura per i dettagli ed il livello delle finiture. Varie cause potrebbero essere all'origine di questo graduale decadimento: probabilmente verso la fine del XVIII secolo la domanda per questo tipo di orologio rustico si moltiplicò a tal punto che gli orologiai trascurarono il livello qualitativo a favore di una costruzione di massa, dando più importanza alla quantità che alla qualità.

Probabilmente gli ultimi orologiai della famiglia ebbero un apprendistato più breve, o non lo ebbero affatto a causa dell'aumentata produttività e della scarsa abilità degli ultimi membri della famiglia. Purtroppo non è rimasta alcuna documentazione scritta sulla produzione o sulla vendita di orologi dei Nuzzi.

Confronti

Un confronto fra una dozzina di orologi attualmente conservati in varie collezioni offre indicazioni sul periodo in cui furono costruiti e sulle capacità e caratteristiche peculiari dei vari costruttori. Questi orologi sono elencati qui di seguito in quello che può essere considerato un ordine cronologico della loro produzione. Bisogna sottolineare che date o periodi attribuiti sono presunti e basati sulle caratteristiche fisiche, sui dettagli dei meccanismi e sull'ordine cronologico in cui i singoli nomi appaiono nell'albero genealogico[8].

E' possibile che altri studiosi, facendo questo confronto, ne traggano una conclusione diametralmente opposta, cioè che gli orologi più modesti siano i più antichi mentre i più complessi siano i più recenti.

In questo caso la storia degli orologi dei Nuzzi costituirebbe un interessante puzzle per gli storici di orologeria.

Fig. 1

1. **OROLOGIO DA MURO**, movimento a pesi.

Firmato: *Fran.co Nuzzi di Rincine.*
Data: XVII secolo.

Suoneria: delle ore in dodici con partitora.

Descrizione: L'orologio ha lo scappamento a verga governato da pendolo. Questo sembra essere il più antico orologio che viene preso in esame per il confronto. In particolare va notato che la struttura del telaio è in ferro. Alcune parti in ferro sono decorate e le teste delle viti sono lavorate al tornio. L'anello orario è applicato al quadrante; i piedini ed i pinnacoli sono in ottone tornito. La lancetta è di stile arcaico e regolabile con chiave come in altri esemplari. E' costruito con grande abilità e rivela una considerevole ricercatezza nelle decorazioni in confronto agli altri esemplari qui elencati.

Collezione: Musée de l'Horlogerie, Ginevra, Svizzera[9].

Illustrazioni: Figure 1 e 1a.

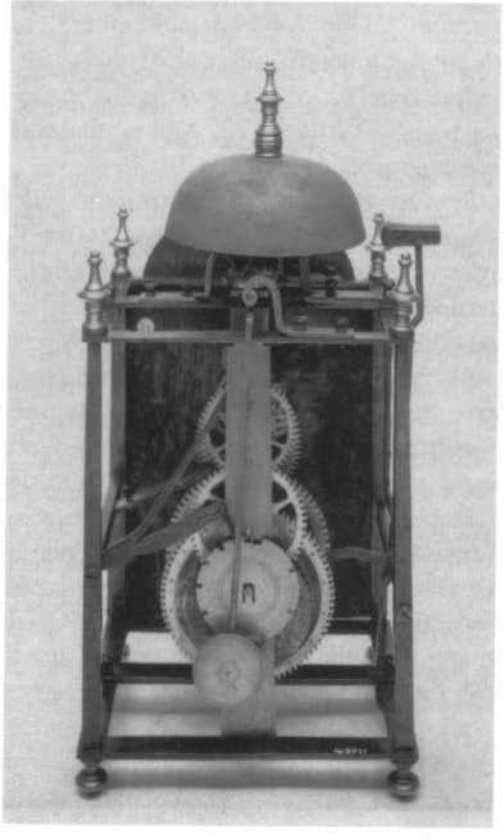

Fig.1a

2. **OROLOGIO DA TAVOLO**, movimento a molla.

Firmato: *Fran.co Nuzzi di Rincine.*

Data: fine del XVII o inizi del XVIII secolo.

Misure: cm. 11,5x11; h. cm. 24.

Suoneria: Ripetizione delle ore e dei quarti a tiraggio.

Descrizione: Il movimento si differenzia da quello di tutti gli altri orologi pur mantenendo alcune caratteristiche di base come lo scappamento a verga, i pilastrini punzonati, lo stile della lancetta, il sistema di messa all'ora e lo stile della mostra. L'orologio è a molla, ha due lancette, l'anello orario applicato, ha ruotismi in ottone, pinnacoli e piedini torniti ed il ponte del pendolo a tergo è traforato e inciso. Analogamente al No 3 è un prodotto di alta qualità, come si può notare dalla fine incisione del quadrante e dalla leva di richiamo della suoneria a quarti.

Collezione: Antonio Lenner, Milano[10].

Illustrazioni: Figure 2 e 2a.

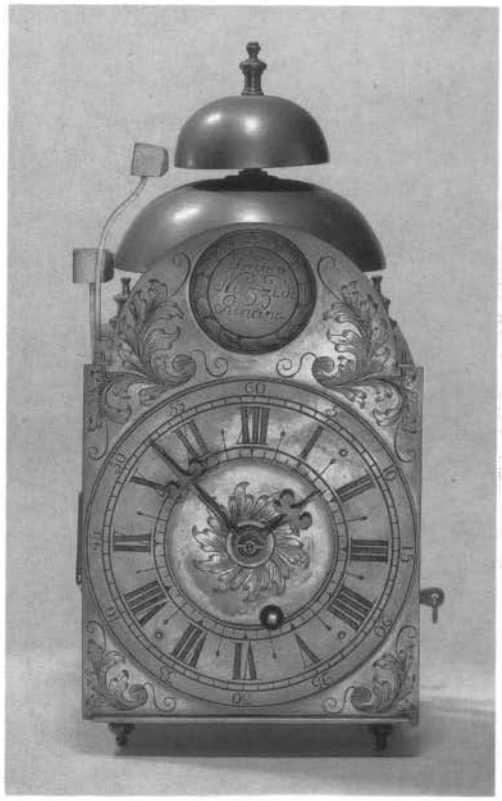

Fig. 2

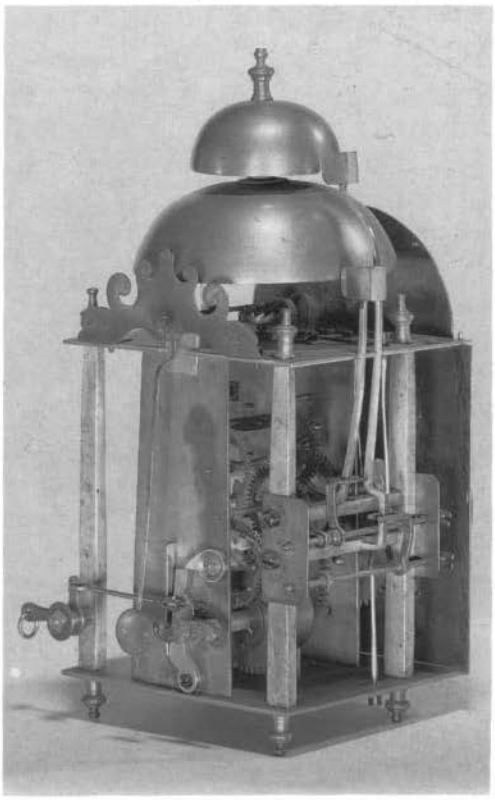

Fig. 2a

3. **OROLOGIO DA TAVOLO**, movimento a molla.

Firmato: *Vincenzio Nuzzi di Rincine.*

Data: c. 1700-1730.

Misure: cm. 16,5x9x8

Suoneria: delle ore e sveglia.

Descrizione: Piccolo orologio da tavolo; movimento di ferro, quadrante di ottone argentato; lancetta unica. Scappamento a verga governato da pendolo.

Collezione: Museo Stibbert, Firenze[11]

Illustrazione: Figura 3.

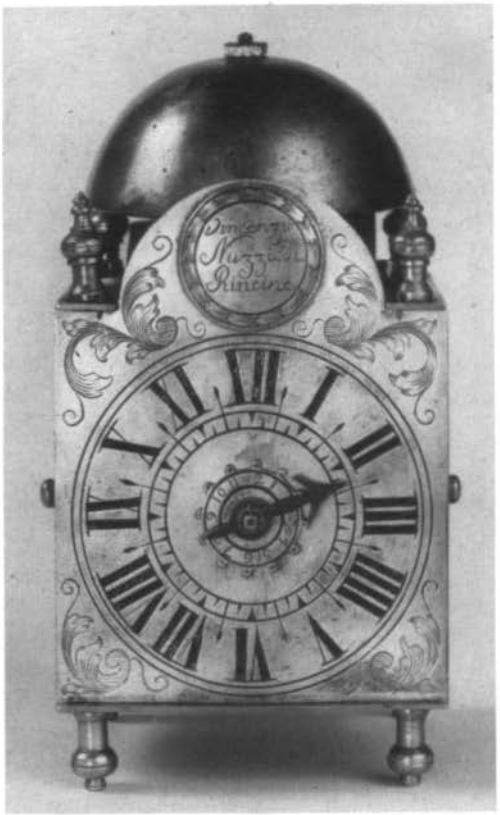

Fig. 3

4. **OROLOGIO DA TAVOLO**, movimento a molla.

Firmato: Vincenzio Nuzzi di Rincine

Data: Probabilmente inizio del XVIII secolo.
Misure: Altezza cm. 16.
Suoneria: ore e quarti.
Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. Da confrontare con orologio No 2.

Collezione: Non identificata. Illustrato nel *Dizionario degli orologiai italiani di* Enrico Morpurgo, pag. 242.

Illustrazione: Figura 4.

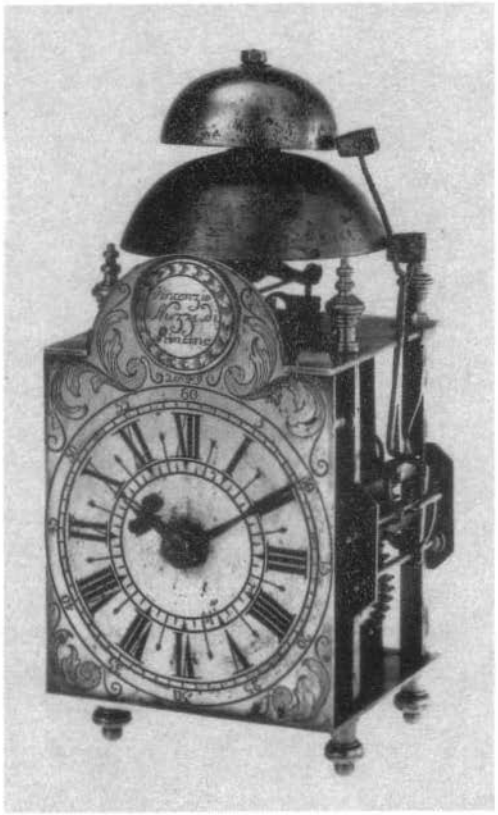

Fig. 4

5. **OROLOGIO DA PARETE**, movimento a pesi.
Firmato: *G.*
Data: Fine del XVII secolo, inizio del XVIII.
Misure: cm. 10x7,5; h. cm. 18. Quadrante cm. 15.
Suoneria: ore e quarti; sveglia.
Descrizione: Lo stile arcaico della lancetta, la presenza dei pinnacoli, il disegno del disco della sveglia, lo spessore del ponte della verga della sveglia e i massicci montanti, dimostrano che questo è uno degli orologi più antichi forse servito da modello per costruire i successivi orologi. Ruote a tre raggi con colletto a D. Scappamento a verga governato da pendolo. E' notevole lo spessore della ruota caterina e dei montanti in ottone dei treni delle ruote. Campana di insolito spessore. Anche questo orologio è dotato dell'usuale sistema di messa all'ora.
Collezione: privata Giorgio Gregato, Milano.
Illustrazione: Figura 5.

Fig. 5

6. **OROLOGIO DA VIAGGIO**, movimento a molla.
Firmato: *Giov. Batt. Nuzzi di Rincine.*
Data: XVIII secolo.
Misure: Quadrante 7,5 cm x 11.
Suoneria: delle ore e dei quarti.
Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. Le piastre superiore e inferiore sono da paragonarsi, per il notevole spessore, a quelle del No 2. La meccanica è protetta da pannelli laterali in ottone. La lancetta potrebbe essere una sostituzione non coeva. L'orologio è dotato di maniglia per il trasporto. Ha il solito sistema di messa all'ora. I pinnacoli e i piedi sono in bronzo fuso in stile tedesco. Le teste delle viti sono piane.
Collezione: Inizialmente nella collezione Nock, venne poi venduto a Bernard Goldstein, New York, e successivamente venduto ad un collezionista sconosciuto. E' simile ad esemplari conservati in una collezione di Bologna.
Un altro esemplare simile appartenente al museo di Ginevra menzionato nel *Dizionario degli orologiai italiani* di Enrico Morpurgo, pag. 122.

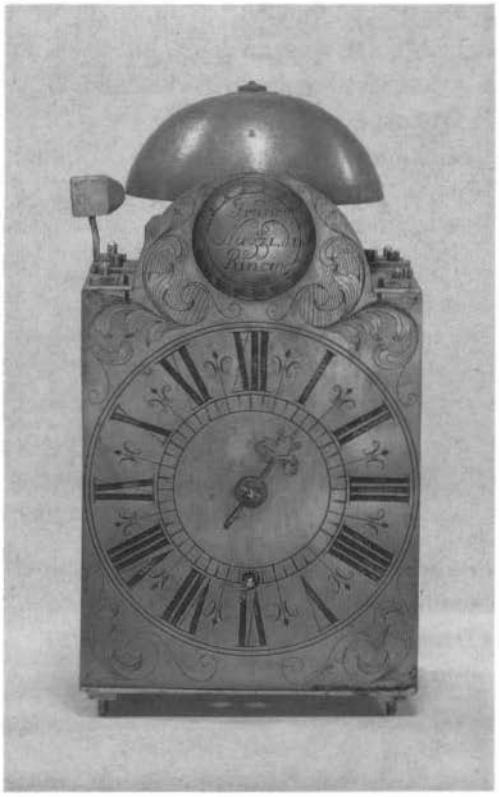

Fig. 7

7. **OROLOGIO DA PARETE**, movimento a pesi.

Firmato: *Fran.co Nuzzi di Rincine.*

Data: Probabilmente anteriore al No 8 poichè presenta resti di un tipo di suoneria meno evoluto.

Misure: Altezza totale cm. 25.

Suoneria: in sei con ribotta.

Descrizione: Le platine sono più sottili dell'esemplare No 4; ciascuna platina è punzonata alla base. E' da notare la caratteristica leva multipla della suoneria presente anche in esemplari successivi. Messa all'ora mediante chiave. Notevole l'incisione a giglio infraoraria e lo stile della lancetta traforata. Scappamento a verga governato da pendolo.

Collezione: privata Giorgio Gregato, Milano.

Illustrazioni: Figure 7 e 7a.

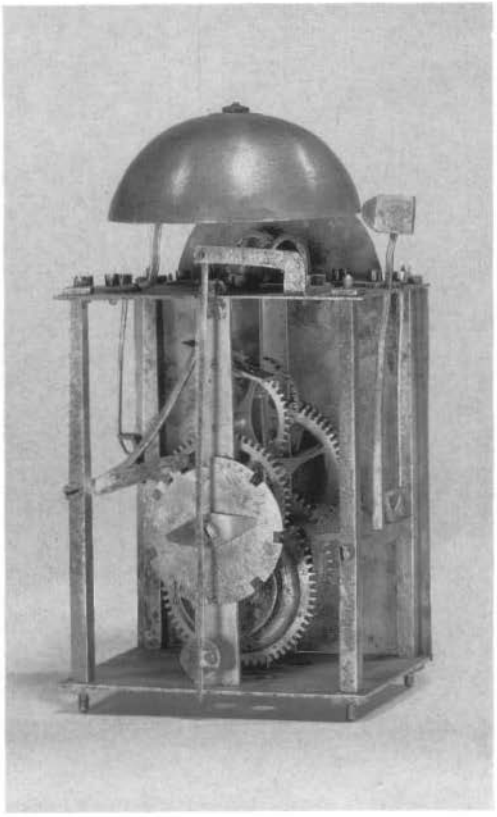

Fig.7a

8. **OROLOGIO DA PARETE,** movimento a pesi.

Firmato: *Fran.co Nuzzi di Rincine.*

Data: Dello stesso autore e probabilmente contemporaneo al No 7.

Misure: cm. 13,7 x 11,5; h. cm. 26. Quadrante cm. 26.

Suoneria: delle ore in sei con ribotta.

Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. Fermi delle molle a forma di disco; la forma della campana è simile a quella del No 9; le platine dei treni delle ruote sono punzonate. Il quadrante e il dischetto con la firma sono praticamente identici a quelli del No 1 e quindi probabilmente opera dello stesso incisore. L'unica differenza degna di nota il disegno della lancetta. Il pendolo è un rifacimento.

Collezione: privata Giorgio Gregato, Milano.

Illustrazione: Figura 8.

Fig. 8

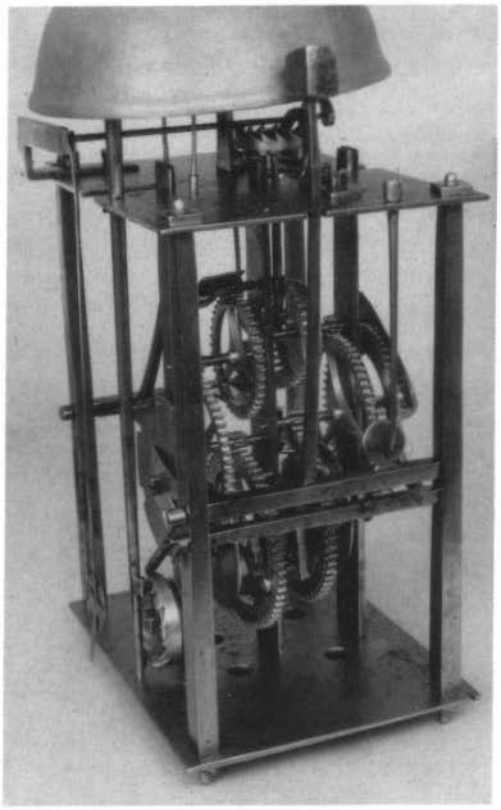

Fig. 9

9. **OROLOGIO DA PARETE**, movimento a pesi.

Firmato: *Fran.co Nuzzi di Rincine.*

Data: Contemporaneo al No 7 e certamente dello stesso autore.

Misure: cm. 5,6 x 5; h. cm. 11,5.

Suoneria: delle ore in sei con ribotta; sveglia.

Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. La sveglia funziona in modo differente dal No 4 e si discosta dalla norma. Le ruote hanno quattro raggi mentre tutti gli altri orologi, con esclusione del No 10 e del No 12, ne hanno tre. Le saldature sono fatte a rame come nel No 10 e nel No 12. E' di miglior qualità e sicuramente più antico del No 10 e del No 12. La puleggia di carica (per catena), il cricchetto e la ventola sono sostituzioni posteriori.

Collezione: dell'autore[13].

Illustrazioni: Figura 9 e 9a.

Fig. 9a

10. **OROLOGIO DA PARETE,** movimento a pesi.

Firmato: *Giuseppe Nuzzi.*

Data: Probabilmente contemporaneo al No 12.

Misure: cm. 14 x 10; h. cm. 26. Quadrante cm. 21.

Suoneria: delle ore in 6 con ribotta.

Descrizione: La qualità del quadrante e le caratteristiche sono confrontabili con quelle del No 12, mentre lo stile della lancetta è confrontabile con quello del No 13. Non ha più la campana ed il martello potrebbe essere una sostituzione. Scappamento a verga governato da pendolo.

Collezione: privata Giorgio Gregato, Milano.

11. **OROLOGIO DA PARETE,** movimento a pesi.

Firmato: *Giuseppe Nuzzi in Rincine.*

Data: Probabilmente contemporaneo al No 9. Sotto la cifra VI vi è il numero di serie 2133 ed questo l'unico caso in cui compare questo tipo di indicazione.

Misure: cm. 13,5 x 11; h. cm. 25,5.

Suoneria: delle ore in sei con ribotta.

Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. E' di qualità inferiore degli orologi dei Nuzzi fin qui descritti. Il taglio delle ruote grossolano e l'incisione di minor qualità se confrontato per esempio con il No 8 ed in particolare nel dischetto che è della stessa qualità del No 12. La campana non è originale.

Collezione: Dell'autore[14].

Illustrazione: Fig. 11.

Fig. 11

12. **OROLOGIO DA PARETE**, movimento a pesi.

Firmato: *Gius. Nuzzi.*

Data: Contemporaneo al No 10.

Suoneria: delle ore in sei con ribotta.

Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. Questo orologio ha molte caratteristiche in comune con il No 10 per la forma e le incisioni del quadrante, per la partitora in acciaio brunito, lo stile della campana con il suo lungo sostegno e il lungo martello. La puleggia di carica per la corda è stata sostituita con una puleggia per catena. Senza dubbio dello stesso autore del No 10.

Collezione: privata Giorgio Gregato, Milano.

Illustrazione: Figura 12.

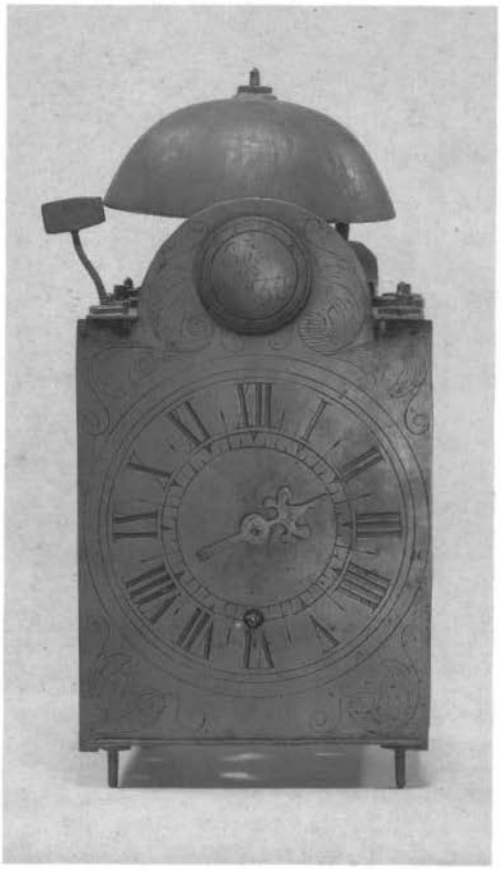

Fig. 12

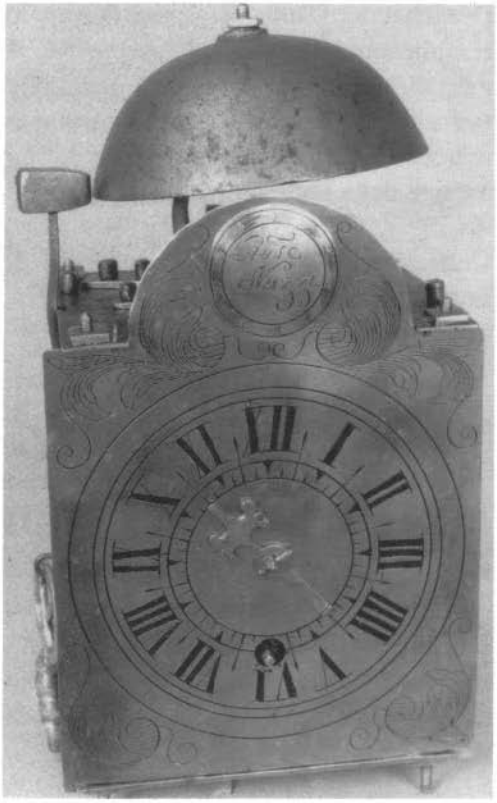

Fig. 13

13. **OROLOGIO DA PARETE,** movimento a pesi.

Firmato: *Gius. Nuzzi.*

Data: La inferiore qualità nello stile e nell'esecuzione suggeriscono che questo sia uno degli esemplari più recenti da noi analizzati.

Misure: cm. 14 x 12,5; h. cm. 29.

Suoneria: delle ore in sei con ribotta.

Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. La posizione della campana è stata modificata prima del completamento della costruzione dell'orologio.

Collezione: Dell'autore[15]

Illustrazioni: Figure 13 e 13a.

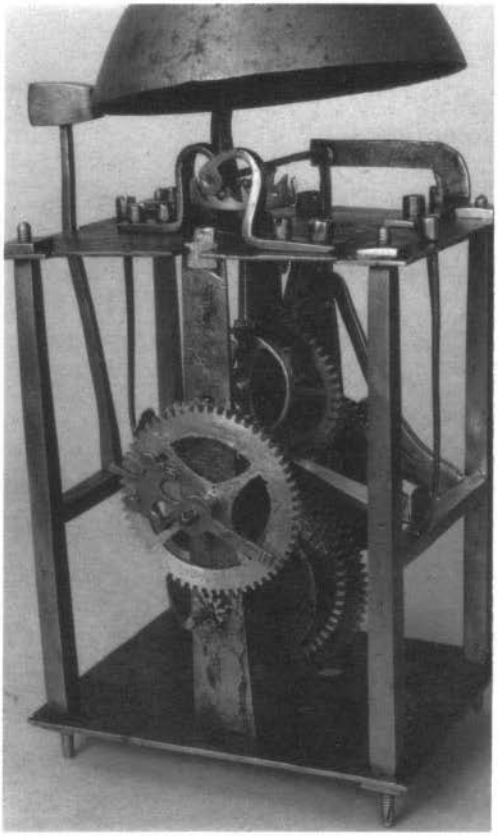

Fig. 13a

14. **OROLOGIO A CASSA LUNGA,** movimento a pesi.

Firmato: *Giuseppe Nuzzi.*

Misure: Altezza totale della cassa m. 2,45, larghezza maggiore cm. 43. Quadrante cm. 28 x 28.

Suoneria: delle ore in sei con ribotta.

Descrizione: Scappamento a verga governato da pendolo. La cassa, in noce, è una costruzione artigianale del luogo.

Collezione: In una casa privata di Londa[16]

15. **OROLOGIO DA PARETE**, movimento a pesi.

Firmato: *Giovanni Crisostomo Nuzzi.*

Misure: h. cm. 16.

Descrizione: Punzonato "N.15". Unica lancetta delle ore. Altre caratteristiche sconosciute.

Collezione: Menzionato nel *Dizionario degli orologiai italiani* di Enrico Morpurgo, p. 242.

16. **OROLOGIO DA PARETE**, movimento a pesi.

Firmato: *G. D. B.*

Descrizione: Dalla descrizione l'orologio è simile a quello fatto da Giuseppe Nuzzi nel XVIII secolo, ad esclusione della firma, il che suggerirebbe che l'orologio potrebbe essere stato costruito da un parente della famiglia Nuzzi, in Rincine.

Collezione: Conservato in una casa di Londa.

LA FAMIGLIA NUZZI DI RINCINE

Il seguente è l'elenco dei nomi dei membri della famiglia Nuzzi, che appaiono nell'Archivio della Pieve di S. Elena in Rincine.

L'elenco è stato compilato da Don Angelo Nannucci tra il 1951 e il 1954; ad esso si sono aggiunti i nomi apparsi nelle Decime Granducali dell'Archivio di Stato di Firenze e nel Poligrafo Gargani della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Il nome della famiglia in origine fu **NUCCI,** trasformatosi gradualmente in **NUZZI** verso la fine del XVII secolo, sebbene il primo nome persista nel XVIII secolo.

I nomi sono stati scritti nello stesso ordine cronologico in cui risultano nei documenti consultati. I nomi dei componenti della famiglia che furono orologiai e dei quali sono pervenuti alcuni oggetti, sono scritti in grassetto maiuscolo. Sebbene possiamo supporre che anche gli altri fossero orologiai, non ci rimangono né esempi dei loro lavori né alcuna documentazione al riguardo.

Michele Nucci (XIV, XV sec.)
NICOLO' NUCCI (ricordato nel1408) di Firenze, figlio di Michele Nucci
Giovanni Nucci di Puliciano
Bartolomeo Nucci (ricordato nel 1566) figlio di Giovanni Nucci di Puliciano
Bartolo Nucci (attivo circa 1540-1569)
Giovanni di Trino Nucci (ricordato nel 1569)
Francesco Nucci di Rincine (XVI secolo)
Piero Nucci (XVI secolo)
Iacopo Nucci (attivo circa 1600-1632)
Piero Nuzzi (attivo circa 1617-1776) figlio di Bartolomeo Nuzzi figlio di Piero Nuzzi segnato come *cittadini a parte.*
Giovanni Battista Nucci (ricordato nel 1632) figlio di Iacopo Nucci
Girolamo Nuzzi (ricordato nel 1632) figlio di Iacopo Nuzzi
Santi Nucci (ricordato nel 1659) figlio di Giovanni Nucci
Dino Nucci (ricordato nel 1659) figlio di Bartolo Nucci
Giovanni Nucci (ricordato nel 1659) di Castel Castagnaio
Francesco Nucci figlio di Giovanni Nucci (ricordato nel XVII sec.) di Castel Castagnaio
Ludovico Nucci (ricordato nel 1617) figlio di Francesco Nucci di Castel Castagnaio
Maurizio Nucci
Lazzaro Nuzzi (ricordato nel XVII sec.)
Marco Nuzzi (attivo circa 1575-1618) figlio di Francesco Nuzzi I
Rev. FRANCESCO NUZZI (ricordato nel 1618) figlio di Marco Nuzzi, priore della Chiesa di S. Elena in Rincine
Piero Nuzzi (attivo circa 1617-1776) figlio di Filippo Nuzzi
Giovanni Nucci (attivo nel XVII sec.) figlio di Lazzaro Nucci di Castel Castagnaio
Rev. FRANCESCO (FRAÑCO) NUZZI (ricordato nel 1655-1737) figlio di Marco Nuzzi, priore di S. Elena in Rincine
Bartolomeo Nucci (morto nel 1679) figlio di Maurizio Nucci
Pompilio Nucci
Antonio Nucci (ricordato nel 1690) figlio di Pompilio Nucci
Domenico Nucci (ricordato nel 1690) figlio di Pompilio Nucci
Domenico Luca Nucci (attivo nel XVII sec.), **potrebbe essere lo stesso menzionato sopra**
Don Ferdinando Nuzzi (attivo nel 1701-1702) chierico di camera in Vaticano
Francesco Nucci (ricordato nel 1704) figlio di Giovanni Nucci
Piero Nucci (ricordato nel 1704) figlio di Giovanni Nucci
Lazzaro Nucci (ricordato nel 1704) di Castel Castagnaio
Rev. Marco Nucci (ricordato nel 1704) figlio di Giovanni Nucci
Luca Nucci (ricordato nel 1704) figlio di Domenico Nucci
Rev. Agnolo Nucci (ricordato nel 1704) figlio di Domenico Luca Nucci
Filippo Nucci (ricordato nel 1704) figlio di Francesco Nuzzi
Pietro Paolo Nuzzi (attivo nel XVIII sec.) figlio di Filippo Nuzzi
Rev. Marco Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Filippo Nuzzi
Lazzaro Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Filippo Nuzzi
Domenico Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Francesco Nuzzi (Drago S. Giovanni)
Lorenzo Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Filippo Nuzzi (Gonf. Leon Nero)
Filippo Nucci (Nuzzi) (attivo nel 1711-1714) figlio di Marco Nuzzi di Bucigna, residente a Rincine
Lazzero Nucci di Castel Castagnaio
Giuseppe Nucci
Bernardino Nucci, fratello di Giuseppe Nucci
Bartolomeo Nuzzi figlio di Piero Nuzzi
Marco Nuzzi
Antonio Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Marco Nuzzi
Paolo Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Marco Nuzzi
Angelo Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Francesco Nuzzi I
Marco Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Filippo Nuzzi figlio di Marco Nuzzi
Antonio Nuzzi (ricordato nel 1714) figlio di Filippo Nuzzi
Pietro Nuzzi (ricordato nel 1740) figlio di Bartolomeo Nuzzi
Rev. FRANCESCO NUZZI (1735/39-1814), figlio di Pietro Nuzzi e nipote di Don Francesco Nuzzi
VINCENZIO NUZZI (1757-1815) figlio di Pietro Nuzzi e fratello del Rev. Francesco III
GIOVANNI CRISOSTOMO NUZZI (1759-1824) figlio di Pietro Nuzzi
GIOVANNI NUZZI (ricordato nel 1757)
GIOVANNI BATTISTA NUZZI (attivo nel 1750-1800)
GIUSEPPE NUZZI (1764-1846)
LAZZARO NUZZI (1814-1871) figlio di Giuseppe Nuzzi II

RIFERIMENTI E NOTE

1) *Enciclopedia Città e Paesi d'Italia*, vol. III, p.585; *Città e paesi d'Italia, Enciclopedia Illustrata di tutti i comuni italiani* (Novara: Istituto Geografico de Agostini, s. d.)

2) Emanuele Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana contenente le descrizioni di tutti i luoghi del Granducato* ...(Firenze: presso l'autore, 1841), pp. 759-60.

3) Morpurgo, *Dizionario degli Orologiai Italiani* (Milano: stampato privatamente, 1974), p. 122, (Notizia Corti). pp. 759-60.

4) Firenze, Archivio di Stato di Firenze: *Decimari: Decimario Comune di Rincine* N. 7105 (1569), cc.109r-v-110r-v; N. 7106 (1632), cc. 46r-v; *Decimario Comunità di Rincine e Fornace,* N 7107 (1711), cc. 113r -114r; *Arroti, Quartiere Santa Croce,* (1704), cc. 254r-v-255r.
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale: *Poligrafo Gargani*, l'Archivio della Decima, Campione di Decima (1618), c. 323, Rev. Francesco di Marco, prete della Chiesa di S. Elena; l'Archivio della Decima, Campioni di Decima Gonf. Drago S. Gio. (1714) c.277, Rev. Marco di Filippo Nuzzi; Lazzaro di Filippo Nuzzi, c. 365; Domenico di Francesco Nuzzi, c.387; Lazzaro di Filippo Nuzzi, c.336; Rev. Francesco Nuzzi di Marco, c. 99; Filippo Nuzzi, c. 187; Lorenzo di Filippo Nuzzi, c. 349.

5) Emanuele Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico Della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana di Tutti i Luoghi del Granducato* (Firenze: presso l'autore e editore, 1841), vol. IV, . 759.

6) Domenico Moreni, *Bibliografia Toscana*, Tomo II, p. 502, riguardante Giovanni Nuzzi, citando *Relazione della malattia, morte ed apertura del cadavere del canonico Giuseppe Lapi di Santa Croce* (Firenze, 1757); Conte e Marchese Francesco Maria Ottieri, *Istoria delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchia delle Spagne dall'anno 1696 all'anno 1725* (Roma: Stamperia di Rocco Bernabò, 1728), Tomo I, pp. 103-7, riguardante Ferdinando Nuzzi.

7) Le informazioni riguardanti la famiglia Nuzzi sono state tratte dai registri parrocchiali da Don Angelo Nannucci, della chiesa di S. Elena in Rincine, e furono fornite allo scrittore dall'anno 1951 fino al Marzo 1955.

8) Un grato riconoscimento va a Mr. W. David Todd, orologiaio dello Smithsonian Institution, per i consigli e per la collaborazione sulla compilazione dei **Confronti** degli orologi dei Nuzzi.

9) Per cortesia della Dr.ssa J. L. Sturm, curatore del *Musée de l'Horologerie* di Ginevra.

10) E' stata molto apprezzata l'assistenza del Dr. Ing. Antonio Lenner di Milano per la raccolta di descrizioni e fotografie di alcuni degli orologi confrontati.

11) Per cortesia del Dr. Arch. Lionello G. Boccia, Direttore dell'Opera Museo Stibbert, Firenze.

12) Il nome in realtà sembra essere stato scritto "Gio. Babba Nuzzi di Rincine".

13) Acquistato dall'autore nel 1951 dal Cap. Antonio Simoni di Bologna.

14) Acquistato dall'autore nel 1954 da un discendente dei Nuzzi a Rincine.

15) Acquistato dall'autore nel 1951 da un'altro discendente dei Nuzzi a Rincine.

16) Descrizione fornita dal Brigadiere Ferdinando Ghezzi, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Londa, 19 febbraio 1954.